

**Il caso.** I vincoli introdotti con la riforma per evitare il referendum hanno ridotto le prestazioni occasionali. Ora il rischio è il sommerso

## La grande fuga dai nuovi voucher L'Inps: "Ci sarà un crollo dell'80%"

MARCO RUFFOLO

ROMA. «La vendemmia anticipata la facciamo con amici e parenti: i nuovi voucher sono troppo complicati, non riusciamo a utilizzarli. Chi può, arriva addirittura a preferire i contratti a tempo determinato». Gli agricoltori della marca trevigiana sono in buona compagnia nel denunciare la burocratizzazione di uno strumento pensato in origine per lavori occasionali e veloci. Ma non è solo un problema procedurale. Pochi mesi fa, una legge fatta in quattro e quattr'otto per evitare il referendum anti-voucher della Cgil, ha trasformato i vecchi buoni-lavoro in contratti di prestazione occasionale, vincolati a un complicato intreccio di limiti e divieti, che impedisce alla maggior parte delle imprese di accedervi.

### L'80 PER CENTO IN MENO

I primi 45 giorni di vita del nuovo strumento ci consegnano in realtà un bilancio assai magro. Sono appena 6.742 i lavoratori che hanno svolto finora prestazioni occasionali: quasi tutti (6.056) al servizio di microimprese, e solo 686 per lavori familiari. Sulla piattaforma Inps si sono registrati 16.250 utilizzatori e 10.767 lavoratori, per un totale di oltre 27 mila utenti. «Non potevamo attenderci un livello più alto di ricorso al lavoro occasionale», commenta il giuslavorista Pietro Ichino, senatore del Pd. «La legge ora esclude da questa opportunità tutte le imprese con più di 5 dipendenti stabili: in questo modo si è tagliato fuori il novanta per cento della platea di datori di lavoro che nel re-

gime precedente potevano utilizzare i voucher». Ecco uno dei nuovi paletti, sicuramente il più ingombrante. Tanto da ridimensionare drasticamente le previsioni di accesso ai nuovi voucher elaborate dall'Inps. Secondo l'Istituto di previdenza, non si supererà il 20% di quanto realizzato nel 2016, anno che registrò un picco di 1,6 milioni di lavoratori e 134 milioni di voucher. L'80% in meno significa che ci dobbiamo aspettare a regime poco più di 300 mila prestatori

di lavori occasionali. La spiegazione che viene data sta tutta nella nuova costruzione di vincoli e divieti. I quali sono stati inseriti per tutelare meglio i lavoratori, per evitare l'abuso di lavori normali spacciati per occasionali (anche se si era già provveduto a rendere obbligatoria la tracciabilità). E soprattutto per scongiurare il referendum incombente.

### VINCOLI E DIVIETI

Vediamoli allora questi nuovi vincoli. Non c'è solo il limite che circoscrive la platea delle imprese a quelle con non più di 5 dipendenti a tempo indeterminato. Ci sono vincoli anche al tipo di attività: le imprese agricole sono ammesse solo se impiegano pensionati, studenti under 25, disoccupati e cassintegrati. Sono escluse imprese edili, cave, miniere e opere e servizi svolti in appalto. Le pubbliche amministrazioni possono accedervi con progetti speciali per categorie svantaggiate, attività di solidarietà, manifestazioni sociali, sportive, culturali e caritative.

Le famiglie, invece, possono chiedere piccoli lavori domestici, assistenza domiciliare a bambini e anziani malati o disabili, e lezioni private. Tetto alle ore lavorate: 280 l'anno. Tetto agli importi: ogni lavoratore non può incassare più di 5 mila euro l'anno da tutti i suoi datori di lavoro (contro i precedenti 7 mila), e non più di 2.500 euro dallo stesso utilizzatore. Se si supera questo limite, il rapporto si trasforma in contratto a tempo indeterminato. Il compenso giornaliero non può essere inferiore a 36 euro. Quello orario deve essere di almeno 9 euro netti e 12,37 lordi per le imprese, e di almeno 8 euro netti e 10 lordi per le famiglie. Il vecchio regime prevedeva cifre inferiori: 7,5 e 10 euro.

Facile prevedere, di fronte a questo ginepraio di vincoli, un forte ridimensionamento del fenomeno voucher. «I primi dati dell'Inps mi sembrano molto bassi», commenta il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano. «Segno evidente che questa norma è stata pensata non per trovare uno strumento utile a lavoratori, imprese e famiglie, ma solo per evitare il referendum, per scoraggiare l'uso del lavoro occasionale. Che è diventato anche molto complicato da utilizzare».

### UNA GIMKANA ON LINE

Oltre ai paletti legislativi, infatti, ci si è messa pure la procedura di accesso alla piattaforma on line dell'Inps a complicare le cose, anche se ad agosto la situazione è migliorata. Lavoratori e utilizzatori devono registrarsi nel sito dell'istituto. Tre i modi: con il Pin, ma servono giorni per

ottenerlo, con lo Spid tramite le Poste o con la Carta nazionale dei servizi. Dopo la registrazione, scatta il versamento dei datori di lavoro sul proprio "portafoglio elettronico": all'inizio si poteva usare solo il modulo F24, da agosto è ammessa la carta di credito. A questo punto bisogna comunicare la prestazione: i dati dell'utilizzatore e del lavoratore, il tipo di impiego, il luogo, la durata e il compenso pattuito. Una volta terminata la prestazione, il lavoratore deve accedere nuovamente al sito e confermare l'avvenuto lavoro. Ed entro il 15 del mese successivo viene pagato dall'Inps.

### IL RISCHIO SOMMERSO

Insomma, un percorso molto più accidentato di quello richiesto con i vecchi voucher, reperibili dal tabaccaio e facilmente utilizzabili; un percorso che richiede il più delle volte la guida di un consulente. Così, tra paletti legislativi e gimkane sul web, l'esordio dei neo-contratti non è stato certo brillante. Resta da capire dove sia finito tutto il lavoro occasionale che si avvaleva dei vecchi voucher. «Difficile dirlo — risponde Ichino — presumibilmente una parte sparisce, una parte torna nel sommerso, e una parte (molto piccola perché costosa) diventa lavoro regolare a termine. Si sarebbe dovuto compensare il divieto di utilizzo del lavoro occasionale per le imprese almeno con un allargamento del ricorso al lavoro intermittente. Non si è fatto. E così le aziende oggi non hanno uno strumento contrattuale adatto alle esigenze particolari del lavoro occasionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Come cambiano i lavori occasionali

■ euro netti al lavoratori per ora lavorata ■ contributi previdenziali alla gestione separata ■ assicurazioni Inail anti infortuni ■ compenso di gestione all'Inps

### Vecchi voucher



### Libretto famiglia



### Contratto di prestazione occasionale



## La galoppata dei vecchi voucher



## POSITIVO

### OCCUPATI

Nel mese di luglio gli occupati salgono di 59 mila unità su giugno. E di 294 mila sul luglio di un anno fa. Il tasso di occupazione arriva così al 59%, ancora basso se confrontato con altri paesi Ue. Ma l'Italia torna ad avere 23 milioni di occupati, come nel 2008

### INATTIVI

Un'altra buona notizia è la diminuzione del numero di individui inattivi, coloro cioè che non lavorano e neanche cercano: 115 mila in meno tra giugno e luglio (-0,9%) e ben 322 mila in meno rispetto al luglio dello scorso anno (-2,4%). Molti si sono messi in cerca di un posto

### OVER 50

Non si ferma il buon andamento degli occupati over 50: in un mese 60 mila in più (+0,7%), in un anno ben 371 mila in più (+4,8%). Anche depurando questa statistica dall'effetto demografico (i giovani sono sempre meno), gli occupati over 50 fanno +1,8% nell'anno

## NEGATIVO

### CONTRATTI PRECARI

L'80% dei nuovi contratti stipulati nel primo semestre di quest'anno è a termine. Ovvero 2,3 milioni su un totale di 3,5 milioni, con una crescita del 27% rispetto ad un anno fa. Crescono anche le cessazioni dei contratti precari: +24% nel semestre sul 2016

### LAVORO STABILE

Il contratto a tutele crescenti, introdotto dal Jobs Act, mostra la corda. Nei primi sei mesi, i nuovi rapporti di lavoro stabili - al netto delle cessazioni - sono solo 32.460 contro i 391.869 del 2015 quando c'erano gli sgravi pieni sulle assunzioni stabili: un tracollo del 92%

### GIOVANI

I contratti stabili non premiano con particolare generosità gli under 29. Solo il 22% di questa fascia ha ottenuto un tempo indeterminato nel primo semestre. Livello più o meno simile al 2016 e anche al 2015, anno di sgravi pieni. Andati per lo più agli over 30 e 40

